21 - Sentiero "54ª Brigata Garibaldi Bortolo Belotti"

L'ambiente

Siamo nella media Valle Camonica, in particolare nel settore sud-occidentale del Gruppo dell'Adamello, proprio dove l'Oglio, superato Malonno, è costretto da un'orografia tormentata a descrivere una brusca "S" tra versanti scoscesi di monti che, solo dopo Sellero, si dischiuderanno in una vallata fattasi nuovamente ampia e ariosa. Proprio nel punto piú stretto della "S", a Cedegolo, il fiume riceve, in sinistra orografica, le acque del Poia, torrente che percorre la Val di Saviore recando i sciolti umori adamellini di Salarno, di Adamé e del bacino dell'Arno. La Val Saviore, con la sua complessa struttura di convalli, cime, acque, è un paradiso paesaggistico di grande bellezza. Accoglie i due Comuni di Cevo (con le frazioni di Andrista e Frésine) e di Saviore (con Ponte, Valle e Isola) adagiati su un balcone naturale, dal quale la vista spazia a ovest sui monti della Valcamonica e delle contigue Orobie (Concarena, Cimon della Bagozza, Culvecla, Torsolazzo, Palone), e a sud sui monti Colombé, Cime di Barbignaga, Sablunera, Frisozzo, Re di Castello e la frastagliata cresta della Sega d'Arno.

Alle spalle dei due paesi, sui versanti meridionali del Piz di Olda e del Pian della Regina, tra prati, fienili, pinete e malghe fino al limite dei pascoli, si sviluppa il percorso del sentiero n. 21 dal cui punto piú elevato, Malga Corte (m 1816), si gode un panorama assai ampio.

Gli abitanti della Valle di Saviore, fino a qualche decennio fa, erano dediti alle tipiche attività agricole e silvopastorali della montagna o lavoravano come tecnici e operai nel controllo e nella manutenzione delle centrali elettriche a valle e dei bacini artificiali in quota. Recentemente, considerate le potenzialità dei luoghi, i loro interessi economici si sono spostati nel settore turistico. Sono sorti alberghi, pensioni, bar, negozi, ristoranti, seconde case, impianti sportivi a cui parallelamente si sono affiancate attività artigianali di supporto. In questo contesto va menzionata, anche se marginale, l'antica attività turistico-alpinistica delle guide alpine risalente agli anni '70 dell'Ottocento, quando il generale Brehm diresse la prima ascensione italiana all'Adamello attraverso il passo Salarno, avvalendosi dell'esperienza di Andrea

Comuni di Cevo e Saviore dell'Adamello

21 - Sentiero "54ª Brigata Garibaldi Bortolo Belotti"

Tempo medio di percorrenza: ore 5,30 circa
Lunghezza: km 16 circa

Boldini detto "Barba vedov" e di Pietro Brizzi, entrambi savioresi, e di Domenico Conti di Cedegolo.

Il percorso

Il sentiero n. 21 - *54ª Brigata Garibaldi "Bortolo Belotti"* presenta un tracciato ad anello, che può essere percorso indifferentemente nei due sensi, con due punti di partenza e d'arrivo, collocati rispettivamente a Cevo e Saviore, da sceglersi a giudizio e comodità degli escursionisti e che, in ogni caso, risulterà piacevole e appagante.

Fu tracciato verso la fine degli anni Ottanta dagli ex partigiani locali che avevano cosí inteso ricordare fatti e vicissitudini di ribelli e di civili valligiani che persero la vita per la libertà. Il Gruppo Operativo Volontario, che si era dato il compito di salvaguardare i percorsi clandestini della lotta di liberazione e di costituire con essi il Museo Naturale Storico della Resistenza bresciana, intervenne solo successivamente, consigliando alcune varianti migliorative della logica escursionistica, lasciando ai primi tracciatori il merito del lavoro svolto.

Descriveremo il percorso immaginando di seguirlo in senso orario partendo da Cevo, precisamente dal piazzaletto posto cento di metri a nord del parcheggio della località Pineta, dove si trova l'evidente segnaletica. Pren-

Le cascine di Musna e veduta sulla media Valcamonica

diamo, dunque, per la strada, inizialmente asfaltata poi acciottolata cementata e infine sterrata, che ci porterà, attraverso i Fienili di Musna – una targa di legno ricorda l'eccidio fascista ivi perpetrato –, al bivio di Prà Long. Lungo questo tratto avremo attraversato abetaie, scavalcato i torrenti Coppo e Musna, costeggiato prati, al Pian della Regina e al Piz di Olda, straordinari balconi panoramici tra i piú grandiosi dell'intera valle Camonica.

Tornati dunque a Prà long, si prosegue in leggera discesa fino a imboccare, sulla destra, il sentiero che, tra

Veduta sulla Val Paisco

cascinali e percorso un gradevole falsopiano godendo magnifiche visioni panoramiche.

Dal bivio di Prà long, in circa mezz'oretta di cammino in andata e ritorno, potremo toccare Malga Corte, la quota piú elevata del percorso (m 1816), bellissimo punto panoramico e auspicabile base d'appoggio agrituristica per chi voglia da qui accingersi alle escursioni abetaie e radure, scende in prossimità dei Fienili di Barzaballe e Tassúa, proseguendo in discesa fin sulla strada per Malga Fabrezza, che si percorre fino a Saviore, da dove, sulla provinciale, faremo rientro a Cevo.

Note storiche

La 54ª Brigata Garibaldi venne intitolata a Bortolo Belotti di Cevo, suo

primo caduto (Saviore, 7 maggio 1944). Pochi giorni dopo la morte del Belotti si verificò in valle un altro fatto di sangue: l'eccidio dei Fienili di Musna (19 maggio '44) opera dalla famigerata "banda Marta"; vi fu trucidata un'intera famiglia, padre, madre, figlia, e un compaesano presente per caso. La banda Marta era formata da delinquenti gli stessi fascisti imposero l'alt alla banda per il deciso intervento del comando tedesco.

Meno di due mesi dopo il massacro ai Fienili Musna, precisamente il 3 luglio 1944, Cevo alle tre e mezzo del

Malga Corte (m 1816), punto piú alto del sentiero n. 21

comuni della peggior specie, appositamente liberati dalle galere e addestrati dai fascisti a compiere razzíe e scorribande a danno della povera gente; infierivano sui malcapitati uccidendo proditoriamente chi rifiutava informazioni sui ribelli, attribuendo poi i loro delitti a fantomatici partigiani travestiti da fascisti. Tali messinscene si ripeterono piú volte in Vallecamonica, finché mattino fu accerchiata da un battaglione di fascisti: duemila camicie nere cercavano di catturarvi 17 partigiani della 54ª Brigata garibaldina che quella notte erano scesi in paese per vegliare la salma di Luigi Monella, 22 anni, morto nel tentativo di disarmare le sentinelle fasciste di guardia alla centrale di Isola. Divampò subito lo scontro; fino alle ore sette i 17 partigiani tennero

testa alle camicie nere che, per stanarli, sequestrate alcune donne nelle cascine circostanti, se ne fecero scudo spingendole innanzi con le baionette alla schiena. I partigiani, impossibilitati a sparare, tentarono di disperdersi. I fascisti entrarono in Cevo lanciando bombe incendiarie contro le case. Nel rogo 151 case bruciarono completamente, 48 furono seriamente lesionate, cinque furono le vittime, 800 i senzatetto, 165 le famiglie sinistrate.

Dopo questi terribili fatti negli animi di quei fieri valligiani – cattolici e socialisti – si radicarono i sentimenti antifascisti già covati e spesso coraggiosamente palesati durante il ventennio, alimentati da una consolidata avversione verso ogni prepotenza del regime, dal quale avevano subíto angherie, espropri, prigione e confino.

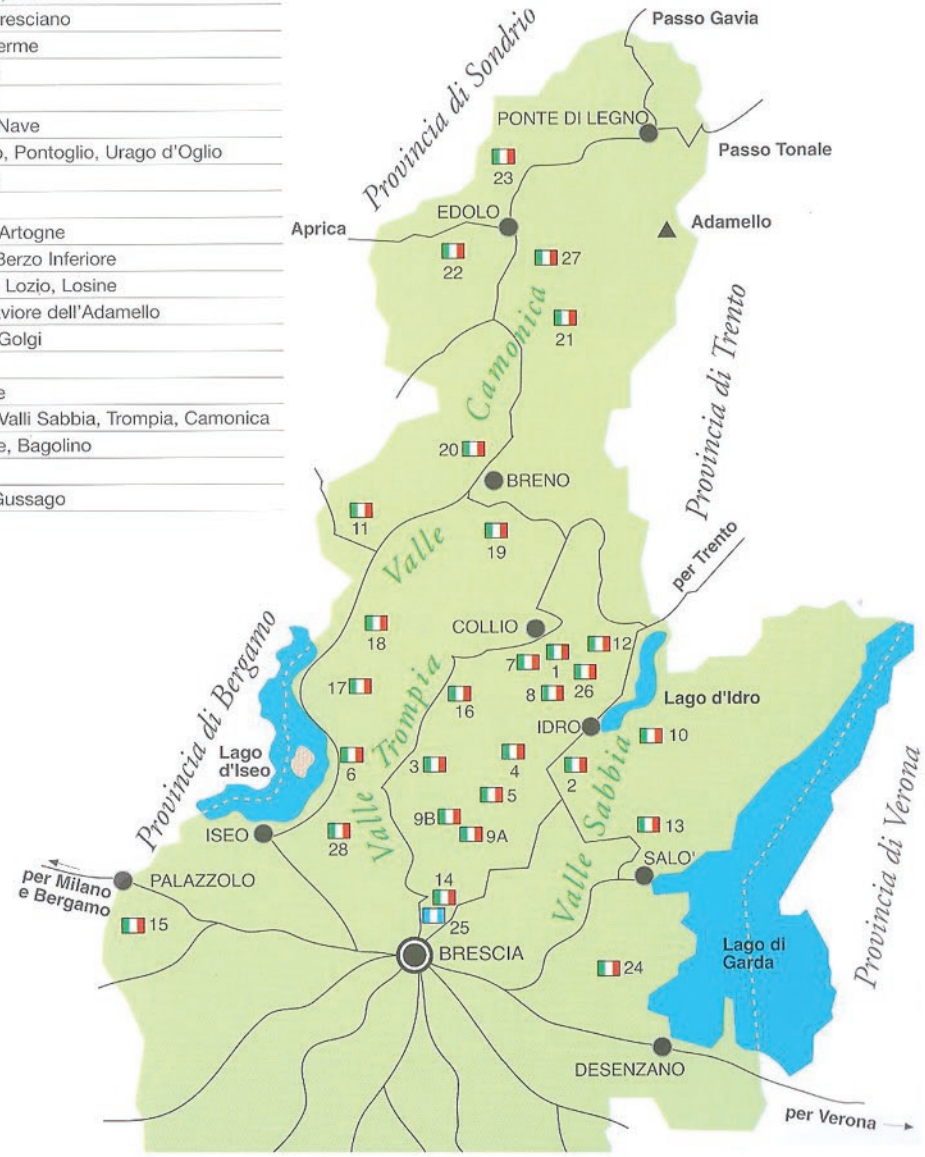
Da sinistra, i monti Re di Castello e Frisozzo con alcune creste del Tredenus, le Cime Sablunera e Barbignaga viste da Pra' Long.

Museo Naturale Storico della Resistenza Bresciana

N.	Denominazione sentiero	Lunghezza percorso km	Lunghezza varianti km	Dislocazione territoriale nei Comuni di
1	Corno Barzo	3	=	Lavenone
2	7ª Brigata Matteotti	20	5	Provaglio V.S.
3	122ª Brigata Garibaldi	21	1	Marcheno, Sarezzo, Lumezzane, Casto
4	Caduti Emiliano Rinaldini (Emi) - Mario Pellizzari (Fabio)	18	5	Pertica Alta
5	Caduti per la libertà di Mura, Nasego, Stecle di Noffo	18	=	Mura, Pertica Alta
6	Brigata Giustizia e Libertà - Barnaba	31	3	Sulzano, Sale Marasino, Marone
7	Brigata Fiamme Verdi Ermanno Margheriti	25	10	Collio, Pertica Bassa, Lavenone
8	Brigata Fiamme Verdi Giacomo Perlasca	40	22	Pertica Bassa, Lavenone, Bagolino
9	Tranquillo Bianchi (tronco A) e dei Caduti lumezzanesi per la Libertà (tronco B)	18+18	1+=	Agnosine, Lumezzane
10	Sentiero della Libertà e dei Caduti trevigiani	36	16	Treviso Bresciano
11	Gruppo Sella Lorenzini	21	13	Angolo Terme
12	Brigata Giustizia e Libertà Montesuello	=	=	Bagolino
13	Ribelli della Val Degagna	=	=	Vobarno
14	Brigata Fiamme Verdi Dieci Giornate	8	=	Brescia, Nave
15	Brigata Fiamme Verdi Tarzan (ciclabile)	15	=	Palazzolo, Pontoglio, Urago d'Oglio
16	Ribelli bovegnesi e della Garotta	=	=	Bovegno
17	Caduto Ugo Ziliani	=	=	Pisogne
18	Brigata Fiamme Verdi Antonio Lorenzetti	18	=	Gianico, Artogne
19	Brigata Fiamme Verdi Ferruccio Lorenzini	22	3	Bienno, Berzo Inferiore
20	Brigata Fiamme Verdi Giacomo Cappellini	22	2	Cerveno, Lozio, Losine
21	54ª Brigata Garibaldi Bortolo Belotti	16	=	Cevo, Saviore dell'Adamello
22	Caduto Bortolo Rodondi	18	2	Corteno Golgi
23	Brigata Fiamme Verdi Antonio Schivardi - Luigi Tosetti	8	=	Monno
24	Caduti della Libertà della Valtenesi	=	=	Bedizzole
25	3V (Tre Valli - Sentiero dei ribelli)	140	20	Brescia, Valli Sabbia, Trompia, Camonica
26	Sentiero del Centenario del Cai di Brescia e dei mughi	3	=	Lavenone, Bagolino
27	Caduto Francesco Troletti	8	=	Sonico
28	Caduti Mario Bernardelli e Giuseppe Zatti	10	=	Brione, Gussago

Il sentiero n. **25** (3V) è stato realizzato all'inizio degli anni Ottanta per iniziativa di vari gruppi escursionistici bresciani che, coordinati dalla Sezione di Brescia del Cai, sono tuttora impegnati nella sua manutenzione. Il segno che lo contraddistingue è bianco e azzurro. È sembrato opportuno includerlo nel "Museo Naturale Storico della Resistenza Bresciana", perché il suo percorso ricalca i sentieri piú frequentati dalle formazioni partigiane; dal suo tracciato dipartivano molti altri sentieri di collegamento tra i fondovalle e le località di rifugio dei ribelli: infatti è chiamato anche "Sentiero dei ribelli".

Il sentiero n. **26** a Cima Caldoline, detto del "Centenario del Cai Brescia e dei mughi", è attualmente (anno 2004) inagibile e pericoloso, perché privo di adeguate attrezzature e protezioni che ne garantiscano la percorribilità in condizioni di sicurezza. I lavori per la sua messa in sicurezza sono auspicati nel prossimo futuro; ad avvenuto ripristino verrà data comunicazione della dichiarata agibilità.

I sentieri n. **12**, **13**, **16**, **17**, citati nel volumetto e inizialmente (1982) rientranti tra i "Sentieri della Resistenza", non hanno ricevuto i contrassegni tricolori, perché già segnalati da altri organismi. Anche il sentiero n. **24** non è stato realizzato, perché nuove e massicce urbanizzazioni sul suo percorso hanno cancellato ogni traccia dei vecchi sentieri della Resistenza. Tuttavia i sopra citati sentieri, all'interno del presente volumetto, hanno mantenuto l'originaria numerazione per ricordare i patrioti cui erano stati dedicati.

I 417 chilometri dei percorsi segnalati e i 83 delle loro varianti accolgono non meno di 8.500 segni tricolori di riconoscimento. I pali che sorreggono la segnaletica verticale sono 330, i pannelli d'informazione 40 e le frecce direzionali non meno di 800.
Nel chilometraggio sopra segnalato non è inclusa la lunghezza del sentiero 3V (km 140 + 20).